

FEDERICA COLLORAFI – CHIARA PULINI

Le esercitazioni di riordino ed inventariazione:
prove pratiche d'archivio

FEDERICA COLLORAFI – CHIARA PULINI

*Le esercitazioni di riordino ed inventariazione:
prove pratiche d'archivio*

Nell'ambito delle discipline previste dalla scuola di Archivistica Paleografia e Diplomatica dell'Archivio di Stato di Modena per il biennio 2010-2012, è stato introdotto per la prima volta un corso sperimentale di archivistica pratica, denominato "Archivistica. Esercitazioni di riordino ed inventariazione".

Scopo principale del corso, affidato alle Dott.sse Federica Collorafi e Chiara Pulini, archiviste libere professioniste (Coop. C.S.R. di Modena, ora Voli Group), da tempo collaboratrici dell'istituto, è stato quello di offrire la possibilità agli studenti di provare a mettere in pratica alcuni elementi della disciplina archivistica, appresi fino a quel momento in via esclusivamente teorica, attraverso l'analisi diretta di alcuni nuclei documentari, opportunamente selezionati per essere riordinati e inventariati.

Gli studenti si sono trovati quindi nella condizione di sperimentare alcune situazioni tipiche del lavoro archivistico e di riconoscere le diverse fasi di approccio alla documentazione, dalla raccolta preliminare delle informazioni generali, ad una prima selezione delle informazioni utili per la conoscenza del fondo, del soggetto produttore, del contesto storico-istituzionale, per passare alla valutazione della consistenza del complesso documentario, cercando di ricavare più informazioni possibili sull'ordinamento presentato dalle carte e sulla loro eventuale suddivisione in serie, descrivendo puntualmente e in maniera contestuale la realtà esaminata.

In previsione dell'avviamento delle esercitazioni si era provveduto ad attrezzare un locale dell'Archivio di Stato con una serie di postazioni informatiche connesse alla rete. Ciò è stato possibile grazie alla donazione di undici computer fatta dalla Banca Popolare dell'Emilia Romagna e alla convenzione fra l'Archivio di Stato di Modena e l'Istituto per i beni artistici, culturali e naturali dell'Emilia-Romagna e il Centro di documentazione della Provincia di Modena (CEDOC) per l'utilizzo della piattaforma informatica IBC- xDams.

Il corso di formazione per l'apprendimento e l'utilizzo della piattaforma IBC-xDams tenuto dalle Dott.sse Mirella Plazzi e Francesca Ricci, svolto anch'esso nell'ambito del secondo anno di lezioni del biennio 2010-2012 della scuola di APD dell'Archivio di Stato di Modena, ha fornito agli

studenti le conoscenze di base per affrontare un intervento di descrizione archivistica informatizzata, tenendo come riferimento primario i requisiti suggeriti dagli standard archivistici internazionali ISAD (G) e ISAAR (CPF).

Il criterio fondamentale che ha guidato nella scelta della documentazione da sottoporre agli studenti per le esercitazioni è stato quello di individuare nuclei documentari presumibilmente accessibili da parte di “aspiranti” archivisti, privi ancora dell’esperienza necessaria per affrontare situazioni archivistiche complesse. Per questo motivo si è pensato di selezionare e proporre complessi documentari che presentassero le seguenti caratteristiche:

- fondi appartenenti al medesimo contesto storico-istituzionale, preferibilmente non anteriori al XIX secolo, per ovvi motivi di maggiore semplicità di lettura e comprensione dei testi,
- fondi di consistenza ridotta,
- assenza di strumenti di corredo modernamente intesi.

La scelta è perciò ricaduta sui seguenti cinque fondi cronologicamente situabili nel periodo della Restaurazione austro-estense (1814-1859):

- 1) archivio dell’ accademia regia filarmonica (26 settembre 1771 - 28 novembre 1845)
- 2) archivio dell’ ordine dell’aquila estense (27 dicembre 1855 - 23 marzo 1860)
- 3) archivio dell’ agenzia consolare di livorno (16 aprile 1825 - 24 maggio 1859)
- 4) archivio dell’ agenzia consolare di trieste (1814 - 1866)
- 5) archivio del gran ciambellano (1810 - 1859)

Archivio dell’Accademia regia filarmonica (26 settembre 1771 - 28 novembre 1845)

L'Accademia ducale dei filarmonici di Modena fondata nel 1772 "sotto gli auspici" di Francesco III allo scopo di «promuovere il buon gusto della musica e di eccitare l'incoraggiamento e l'emulazione tanto fra i professori che fra i dilettanti della medesima», proseguì nella sua attività durante il regno di Ercole III (1780-1796) e, dopo l'invasione francese, le attività pur diminuendo, non cessarono completamente. Nel 1816 l'Accademia si riorganizzò e cambiò nome in Reale accademia dei filarmonici di Modena, sotto la presidenza del Ministero di pubblica economia ed istruzione, andando a costituire una "terza sezione della Reale accademia modenese di

scienze, lettere ed arti”. L'Accademia cessò definitivamente la sua attività nel 1845.

Lo studio della storia istituzionale del soggetto produttore e la ricognizione documentaria hanno consentito di individuare alcune serie originarie di cui è stato consolidato l'ordinamento. Oltre alla serie degli Statuti (12 febbraio 1773 - 06 settembre 1816) e delle Deliberazioni (06 giugno 1772 - 18 novembre 1843), si è rinvenuto un piccolo nucleo di Memoriali (26 settembre 1771 - 05 febbraio 1782) contenente suppliche rivolte al duca. La documentazione è infine costituita dal Carteggio (06 marzo 1816 - 28 novembre 1845), comprendente la corrispondenza in entrata e in uscita, dalla Contabilità (1789 - 1835) e da una miscellanea denominata "Stampe diverse" (1816 - 1837), costituita da moduli, programmi, biglietti e avvisi di spettacoli.

La consistenza del fondo è di 5 registri, 3 filze e 14 fascicoli.

La documentazione è stata condizionata in cinque buste.

Il gruppo di lavoro che si è occupato del riordino ed inventariazione dell'archivio dell'Accademia regia filarmonica è costituito dagli allievi: Simone Cappellini, Giuliana Mandas, Ilaria Mariani, Fabiola Mataloni, Laura Maria Santoro.

Archivio dell'Ordine dell'aquila estense (27 dicembre 1855 - 23 marzo 1860)

L'Ordine dell'Aquila Estense fu costituito con *Motu Proprio* in data 27 dicembre 1855 da Francesco V d'Austria-Este per ricompensare civili ed ufficiali benemeriti verso la Casa d'Austria-Este. L'ordine fu posto sotto l'invocazione di San Contardo d'Este, antenato in linea materna della famiglia d'Este e comprotettore di Modena. L'Ordine era diviso in tre classi: Cavalieri di Gran Croce, Commendatori e Cavalieri.

Il 22 ottobre 1860 l'archivio dell'Ordine pervenne alla Sezione di deposito dell'Archivio Governativo di Modena.

L'archivio dell'Ordine dell'Aquila Estense risulta ora articolato nelle seguenti serie:

- Statuti (1855)
- Carteggio (27 dicembre 1855 - 04 aprile 1859)
- Protocolli (27 dicembre 1855 - 23 marzo 1860)
- Contabilità (1855 - 1859)
- Documentazione relativa all'attività dell'Ordine (30 dicembre 1855 - 30 aprile 1859)

La consistenza del fondo è di 4 registri, 4 filze e 11 fascicoli.
La documentazione è stata condizionata in quattro buste.

Il gruppo di lavoro che si è occupato del riordino ed inventariazione dell'archivio dell'Ordine dell'aquila estense è costituito dagli allievi: Valentina Borghi, Gianlorenzo Dataro, Francesco Gherardi, Paola Giannasi, Silvia Manzi.

Archivio dell'agenzia consolare di Livorno (16 aprile 1825 – 24 maggio 1859)

L'agenzia consolare estense in Livorno, come tutte le agenzie consolari, era un'articolazione del Ministero degli affari esteri del Ducato austro-estense, e aveva in Livorno un proprio rappresentante diplomatico con funzione di agente. Livorno, per l'importanza del suo porto era, all'epoca, uno dei più frequentati crocevia del Mediterraneo (si segnala in particolare il transito delle navi cariche di marmo) e per i cittadini estensi più disagiati costituiva un punto di passaggio e di partenza per la ricerca di sbocchi lavorativi stagionali, nella Maremma toscana e soprattutto in Corsica. La documentazione che compone gli archivi delle agenzie consolari risulta essenzialmente costituita dai carteggi che intercorrevano tra gli agenti e i rappresentanti dei ministeri centrali dello Stato estense, in particolare il Ministro degli affari esteri. L'archivio dell'Agenzia consolare di Livorno presenta un *Carteggio* articolato in successione cronologica dal 16 aprile 1825 al 31 dicembre 1858 e tre serie di registri:

- *Copialettere* (20 aprile 1825 - 04 novembre 1856), in cui venivano registrate le lettere ricevute dall'Agenzia;
- *Passaporti* (16 maggio 1825 - 24 maggio 1859), in cui si registravano le concessioni di visti e lasciapassare a cittadini estensi per viaggiare al di fuori dello stato estense;
- *Navigazione estense* (18 marzo 1842 - 25 maggio 1858), registri che segnalano il movimento delle navi estensi che transitavano per il porto di Livorno.

La consistenza del fondo è di 38 fascicoli e 21 registri.

Il gruppo di lavoro che si è occupato del riordino ed inventariazione dell'archivio dell'Agenzia consolare di Livorno è costituito dagli allievi:

Maria Carfi, Francesca Del Giacco, Stefano Fogliani, Alessandra Ghidoni, Silvia Ghiani, Elisa Giovannetti, Roberto Gulì, Margherita Lanzetta.

Archivio dell'agenzia consolare di Trieste (1814 - 1866)

La presenza delle agenzie consolari estensi in luoghi strategici d'Italia ed Europa permetteva al ducato di mantenere relazioni politiche e diplomatiche con gli stati esteri e di prestare assistenza ai cittadini modenesi fuori dello Stato. Sin dai primi anni della Restaurazione vi furono rappresentanze diplomatiche e consolari modenesi a Ferrara, Genova, Livorno, Trieste, Parigi, Bastia, Roma e, successivamente, a Milano e Vienna.

Trieste, in particolare, rappresentava un luogo strategico poichè il suo porto collegava tale città non solo coi principali porti dell'Adriatico, ma anche con la Grecia, la Turchia, il Mar Nero, la Siria, la Palestina e l'Egitto, paesi con cui intrattenere proficui rapporti commerciali oltre che politici.

Nel corso degli anni gli agenti del governo estense a Trieste si trovarono a dover prestare assistenza ed aiuto economico a sudditi modenesi in difficoltà e di questa attività rimane traccia nei registri conservati nell'archivio dell'Agenzia.

La documentazione dell'Agenzia consolare di Trieste risulta costituita dai carteggi intercorrenti tra gli agenti consolari e i rappresentanti del Ministero degli affari esteri dal 1814 al 1866; gli atti ricevuti sono protocollati all'interno di due repertori delle comunicazioni giunte all'Agenzia (26 settembre 1815 - 29 agosto 1866). Il fondo risulta poi omposto dalla serie dei copialettere (25 ottobre 1814 - 17 novembre 1866) riportanti copia della corrispondenza inviata dall'Agenzia e, infine, dalla serie dei registri dei passaporti (13 marzo 1822 - 10 settembre 1859) in cui si annotavano le concessioni di visti e lasciapassare rilasciati a cittadini estensi per viaggiare al di fuori dello Stato estense e i “soccorsi”, ossia gli interventi assistenziali, prevalentemente di tipo economico, ai viaggiatori estensi in difficoltà.

La consistenza del fondo è 36 fascicoli e 13 registri.

Il gruppo di lavoro che si è occupato del riordino ed inventariazione dell'archivio dell'Agenzia consolare di Trieste è costituito dagli allievi: Roberta Amato, Maria Gabriella Barilli, Marina Esposito, Silvia Fanti, Antonella Labella Trento.

Archivio del Gran ciambellano (1810 – 1859)

Il gran ciambellano, almeno dalla seconda metà del Settecento, ricopriva una delle più alte cariche di corte. Veniva infatti gerarchicamente subito dopo il maggiordomo maggiore e di solito ricopriva anche altre alte cariche dello Stato. Le mansioni principali del gran ciambellano erano le seguenti:

- stabilire e far rispettare l'etichetta di corte;- pianificare gli impegni del duca;- occuparsi delle cerimonie (ricevimenti, balli, spettacoli e "bruni", ossia i lutti di corte);- ricevere le suppliche per il riconoscimento di titoli e onorificenze;- organizzare il servizio dell'anticamera del duca;- occuparsi della stesura e dell'aggiornamento degli almanacchi di corte;- organizzare i viaggi della corte ducale.

Il fondo del Gran ciambellano, composto dalla documentazione attestante l'attività di questo alto funzionario della corte ducale, sotto i regni di Francesco IV e Francesco V, è articolato nelle seguenti serie:

- *Carteggio* (18 gennaio 1820 - 31 dicembre 1858), costituito dalla corrispondenza ricevuta dal gran ciambellano, costituita prevalentemente da richieste di nomine e onorificenze, rescritti ducali e minute di sovrani chirografi relativi al conferimento di cariche, durante i regni dei due duchi austro - estensi;

- *Protocolli* (18 gennaio 1820 - 19 gennaio 1859), contenenti le registrazioni del carteggio intrattenuto dal Gran ciambellano in relazione alle sue funzioni di cerimoniere e per il conferimento degli onori di Corte;

- *Cariche e onori* (1814 - 1858), serie costituita da due registri che riportano gli elenchi nominativi delle componenti della corte ducale;

- *Cerimoniale di corte* (1810 - 1859), serie costituita da documentazione eterogenea, manoscritta e a stampa, relativa ai regolamenti e alle disposizioni sulla gestione delle cerimonie e all'assegnazione degli onori di corte.

La consistenza del fondo è di 17 fascicoli e 4 registri.

Il gruppo di lavoro che si è occupato del riordino ed inventariazione dell'archivio del Gran ciambellano è costituito dagli allievi: Luca Cangini, Valentina Giolo, Alessandra Peroni, Pamela Stortoni.

I cinque inventari saranno prossimamente pubblicati sul portale "IBC archivi" e anche dal sito dell'Archivio di Stato di Modena sarà reso disponibile il link per la consultazione on-line degli inventari.